



Convegno internazionale – ILO-ADAPT-Ministero del lavoro argentino
Roma, 21 maggio 2013

Lancio del programma Italo Argentino sul Telelavoro nell'ambito dei Servizi di Impiego

Relazione di sintesi

di Lavinia Serrani

Si è svolta lo scorso 21 maggio, presso la sede dell'ILO di Roma, la Conferenza internazionale organizzata dall'ILO, da ADAPT e dal *Ministerio de Trabajo, Empleo y Seguridad Social* dell'Argentina in collaborazione con Telecom Argentina, Telecom Italia, FOETRA, ILO Argentina, Italia Lavoro e l'Ambasciata argentina in Italia, e che ha visto la partecipazione attiva di Falei-Fistel, Enel Group, e dell'Università di Siviglia.

Il titolo del incontro – “Lancio del programma Italo Argentino sul Telelavoro nell'ambito dei Servizi di Impiego” – prende il nome dal documento che è stato firmato al termine dell'evento, e che rappresenta una dichiarazione di intenti circa la volontà di procedere in direzione della definizione di una serie di requisiti minimi da applicarsi al rapporto di telelavoro: volontarietà; reversibilità a richiesta di entrambe le parti; uguaglianza di trattamento tra lavoratori in presenza e telelavoratori che svolgono le stesse mansioni; diritto di partecipazione dei telelavoratori ai procedimenti di informazione, consultazione e negoziazione collettiva; diritto dei telelavoratori alla formazione; inviolabilità del domicilio del telelavoratore e rispetto della privacy; protezioni dei dati attraverso la rete; prevenzione in materia di salute, sicurezza e igiene; intangibilità della remunerazione del telelavoratore; infrastrutture e apparecchiature tecnologiche a carico del datore di lavoro.

Le parti firmatarie hanno assunto in questo modo l'impegno a condividere esperienze e diffondere buone prassi, tanto pubbliche quanto private, che consentono efficacemente di conciliare la vita familiare con il lavoro e collaborare al miglioramento dei collettivi diversamente abili, il tutto con un notevole impatto sul medio ambiente e la comunità. Di alcune di queste esperienze virtuose è stato possibile dar conto già nel corso dell'evento, grazie alla presenza di multinazionali della portata di Telecom ed Enel.

Dall'esperienza comparata, in effetti, c'è sempre molto da imparare, soprattutto in un ambito, quale è quello del telelavoro, che mai è riuscito a decollare in Italia. Si stima che i telelavoratori nel nostro paese siano soltanto il 2% della popolazione attiva. Il problema è senza dubbio culturale, ma, guardando a esperienze come quella argentina, non possiamo dire di star facendo il possibile per rilanciare una forma di organizzazione del lavoro che va imponendosi con la stessa forza con cui ogni giorno di più si impone l'innovazione tecnologica.

In Argentina, infatti, l'interazione tra istituzioni pubbliche (basti pensare che presso il Ministero del lavoro argentino esiste un coordinamento appositamente dedicato al telelavoro) e private in vista del comune obiettivo di implementare il telelavoro nel Paese, è molto forte. Per citare un esempio, a partire dal 2008, il Ministero del lavoro argentino ha dato vita ad un programma definito “Programma Pilota di monitoraggio e promozione del telelavoro nel settore privato” (*Programa*

Piloto de seguimiento y promoción del teletrabajo en empresas privadas - PROPET), il cui principale l'obiettivo è quello di promuovere detta modalità lavorativa e fissare determinati requisiti volti a migliorare le condizioni di sicurezza nell'ambiente scelto dal telelavoratore come luogo di lavoro. Per raggiungere dette finalità, il Ministero firma un accordo con le imprese che vogliono aderivi (le prime sono state Telecom Argentina e Cisco), le quali si impegnano a rispettare, sotto il controllo dell'istituzione pubblica, determinate regole nello svolgimento del rapporto di telelavoro all'interno della propria azienda, quali ad esempio la distribuzione equa della giornata di lavoro con almeno una o due ore presenziali, il pagamento di una compensazione per possibili costi dovuti al telelavoro, la fornitura della strumentazione necessaria a telelavorare, la previsione dei requisiti di sicurezza e igiene, il delineamento di una politica di telelavoro interna all'impresa. Per rendere l'idea del successo e del seguito che ha avuto detto programma in Argentina, è sufficiente citare qualche numero: sono ad oggi oltre 1000 i telelavoratori in Telecom Argentina, 150 in YPF, 80 in Cisco, altrettanti in Nielsen. Come hanno affermato gli stessi rappresentanti di Telecom Argentina, il fatto di essere passati in pochi anni da cinquanta ad oltre un migliaio di telelavoratori, dimostra la maturazione di un cambio concettuale nella matrice culturale e gestionale dell'organizzazione. Gli sforzi del Ministero del lavoro argentino sono peraltro sostenuti anche dal sindacato, come ad esempio da FOETRA, che sin dal principio ha accolto con favore l'iniziativa, vegliando sul rispetto dei diritti dei lavoratori.

Ciò che allora forse manca in Italia è proprio questa interazione virtuosa tra pubblico e privato, che è la causa anche del fallimento dei servizi pubblici per l'impiego, rimasti ancorati alla vecchia concezione del sistema burocratico, senza riuscire a tener conto del fatto che il mondo è cambiato e che la crisi economica attuale impone che tutti, pubblico e privato, si rimbocchino le maniche e remino nella stessa direzione. Non è più concepibile che l'incontro tra domanda e offerta di lavoro si riduca alla archiviazione di un CV in qualche cartella destinata, il più delle volte, al dimenticatoio. L'attore pubblico, così come le associazioni datoriali e sindacali devono ormai saper cogliere il significato e la portata delle innovazioni e, di conseguenza, adeguare gli strumenti di rappresentanza e tutela al mutare dei contesti, perseguendo obiettivi partecipativi e di corresponsabilità tra imprese e lavoratori.

Lavinia Serrani

Scuola internazionale di dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
Università di Bergamo – ADAPT-CQIA